



Processo Cavallini Nelle liste ci sono i famigliari delle vittime. Ma sarà il giudice a decidere chi ammettere Strage, chiamati 140 testimoni

La difesa convoca il figlio di Sparti, le parti civili indicano anche Fiore, leader di Fv

Sono più di 140 le persone chiamate a deporre al processo Cavallini, che inizierà il 21 marzo. Procura, avvocati di parte civile e difensori hanno consegnato le liste alla Corte d'Appello, che dovrà decidere se ammetterli tutti o meno. Fra i nomi compaiono quello dell'ex ordinovista Maggi, del

generale dei carabinieri Mori e di Fiore, ex Terza Posizione oggi leader di Forza nuova.

a pagina 5 **Esposito**



LA STRAGE ALLA STAZIONE

Grande regia nera o pista palestinese? Nella lista dei testimoni le strategie degli avvocati

Processo a Cavallini (ma non solo): 140 testi Le parti civili chiamano Maggi e Fiore

Se la Corte d'Assise dovesse accogliere tutte le richieste presentate dalle parti, davanti ai magistrati che dovranno giudicare Gilberto Cavallini, dopo il 21 marzo, sfilerebbero più di 140 testimoni. Dai familiari delle vittime della bomba alla stazione del 2 agosto 1980 ai periti, agli investigatori, fra cui il generale dei carabinieri Mario Mori, fino ad alcuni protagonisti di quella paurosa stagione della nostra Repubblica, segnata dalle stragi che i tribunali hanno attribuito al terrorismo nero. E cioè Glusva Fioravanti e Francesca Mambro, la coppia condannata insieme a Luigi Ciavardini per la carneficina di Bologna (85 morti e 200 feriti), l'imputato Gilberto Cavallini, accusato di concorso nella strage, ma anche, per citarne alcuni, l'ordinovista condannato come mandante di piazza della Loggia Carlo Maria Maggi, la vedova di France-

sco Mangiameli e, ancora, l'ex Nar Fabrizio Zani. Fino a Roberto Fiore, fra i fondatori di Terza Posizione e oggi leader di un partito di estrema destra regolarmente candidato alle elezioni: Forza nuova. Volti e voci di un passato ancora doloroso e irrisolto che, come in un *déjà vu*, riprenderà forma fra le mura della Corte d'Assise di Bologna. E che — nelle speranze contrapposte di parti civili e difese — potrebbe riservare delle sorprese. Perché il processo all'ex nero Cavallini, per gli avvocati di entrambe le parti, non è solo il processo a Cavallini: quello che, su



Peso: 1-10%, 5-50%

fronti contrapposti, vorrebbero è che fosse l'occasione per cominciare a far luce sui tanti punti oscuri che, ancora oggi, la strage alla stazione presenta. A questo, oltre che all'oggetto specifico del processo, cioè la condotta di Cavallini, potrebbero servire le liste testi. Un'impostazione che la Procura non condivide. «La nostra lista testi attiene esclusivamente alle condotte di Cavallini, ritengo che introdurre fonti di prova che non hanno a che vedere con l'oggetto del processo possa ingenerare confusione», commenta infatti il capo dei pm bolognesi, Giuseppe Amato. In Procura generale è aperta l'inchiesta sui mandanti della strage alla stazione, fortemente caldeggiata dai legali dei familiari delle vittime, gli avvocati Giuseppe Giampaolo, Roberto Nasci e Andrea Speranzoni. La loro tesi è che dietro le cruente stragi di quegli anni ci sia una regia unica. Una regia nera, dove per nero si intende anche Loggia P2, servizi segreti deviati, interi apparati dello Stato deviati. Infatti, nella loro lista figurano testimoni e protagonisti di quegli anni, come appunto Zani, Fiore e Maggi, ma anche l'altro ordinovista veneto Gianluigi Napoli, il cognato di Maggi, Marzio Dedemo, il pentito nero siciliano Alberto Volo, l'ex Nar Giovanna Cogolli, e ancora gli ex neofascisti Mauro Ansaldi e Paolo Aleandri, e Walter Sordi, ex terrorista nero poi fra i principali collaboratori di giustizia. Dal canto loro, i difensori

dell'imputato, gli avvocati Gabriele Bordoni e Alessandro Pellegrini, chiedono alla Corte che possa deporre Ilich Ramirez Sanchez, il terrorista venezuelano Carlos, in carcere a Parigi, il consulente della commissione Mitrokhin Gian Paolo Pellizzaro, Carlo Giovanardi, membro della commissione Moro: testi utili, ad avviso dei legali, a sostenere la tesi della cosiddetta pista palestinese. Ma non solo, i difensori chiamano in aula anche Stefano Sparti, figlio di Massimo Sparti, il criminale romano legato all'estrema destra e ormai deceduto, sulle cui dichiarazioni si fonda buona parte dell'accusa nei confronti di Mambro e Fioravanti. Nel 2007, Stefano, intervistato da Giovanni Minoli, sostenne che suo padre, in buona sostanza, aveva raccontato un mucchio di frottole sui due ex Nar. Ora, per la prima volta, potrebbe avere l'occasione di raccontare la sua verità sul teste chiave del processo per la strage in un'aula di tribunale.

Amelia Esposito

amelia.esposito@rcs.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nomi noti

● Le parti civili, oltre al numero uno degli ordinovisti veneti Carlo Maria Maggi e a Roberto Fiore, tra i fondatori di Terza Posizione e ora leader di Forza nuova, hanno chiamato a deporre il generale dei carabinieri Mario Mori

● Le difese, invece, chiamano a deporre il terrorista venezuelano Carlos, Carlo Giovanardi (commissione Moro), ma anche Stefano Sparti, figlio del teste chiave contro Mambro e Fioravanti, Massimo



La piazza Bologna (foto anticipata la stazione ferroviaria di Bologna) (in alto a sinistra, piazza Galvani, in basso a destra, piazza Galvani)

Ieri e oggi

In alto una foto aerea scattata dalla polizia subito dopo l'esplosione che, il 2 agosto del 1980, sventrò la stazione di Bologna, uccidendo 85 persone e ferendone altre duecento. In basso Roberto Fiore, leader di Forza nuova, partito di estrema destra che da anni partecipa alle competizioni elettorali. Qui, Fiore, era a Bologna in piazza Galvani, in occasione del suo comizio per le Politiche 2018



Peso: 1-10%, 5-50%